



FOREVER YOUNG

Michelangelo Pistoletto

I miei primi 90 anni

di **Fiorella Minervino**

L'effetto è strabiliante. La Sala delle Cariatidi al Palazzo Reale di Milano si trasforma in un gioco di riverberi, una magia di specchi e *Quadri specchianti* per onorare questo gigante, anzi mago dell'arte che si chiama Michelangelo Pistoletto. Titolo della personale: *La Pace Preventiva* (fino al 4 giugno); nel manifesto la colomba di Picasso regge il simbolo del *Terzo Paradiso* contro la guerra. All'interno, un labirinto composto da 4 chilometri di cartoni ondulati introduce all'esperienza spaesante di scelta fra il Minotauro, mostro di tutti i mali, e la Virtù; lungo il cammino si incrociano 17 creazioni. In città altre installazioni al Museo della Scienza, all'Acquario e al Planetario. A Roma, al Chiostro del Bramante, si è aperta la prima personale per il compleanno: *Infinity, l'arte contemporanea senza limiti* a cura di Danilo Eccher (fino al 15 ottobre, catalogo [Silvana Editoriale](#)): 50 opere per un viaggio emozionante nell'universo d'un personaggio senza tempo. Per i suoi 90 anni, il 25 giugno, parecchie città d'Italia lo festeggiano: Torino in autunno al Castello di Rivoli, oltre alla "Cittadellarte" a Biella, la sua fondazione nata nel 1998 per unire i saperi diversi del tessuto sociale e produrre «una società responsabile». Pistoletto stupisce sempre con temi nuovi o ripensati su sperimentazione continua; c'è in lui un'audacia combattiva nel reinventarsi secondo i fermenti della società contemporanea. Non a caso figura in centinaia di musei internazionali, le università lo acclamano, i premi non si contano, schiere di giovani sfilano per il *Terzo*

Paradiso, il segno dell'infinito reinventato nei tre cerchi in connessione fra loro. A Milano l'omaggio curato da Fortunato D'Amico (catalogo Skira) rilegge l'artista dagli anni '60, protagonista dell'Arte Povera di Germano Celant, ne riconferma l'ingegno nel traghettare un'utopia del '900 - l'arte e l'artista al centro del mondo per trasformarlo - rianimandola e rinvigorendola. Ci troviamo accanto alla *Mela reintegrata*, l'equilibrio fra natura e tecnologia, prossimi alla colossale figura candida in poliuretano che guarda dentro il pozzo di cartone, lo specchio del fondo riverbera il multicolore *Terzo Paradiso* sospeso in metallo e tessuti. Ci accoglie il tavolo-specchio *Love Difference. Mar Mediterraneo*, l'installazione nel 2003 premiata dal Leone d'Oro alla Biennale (una è alla Farnesina), con 12 seggiole, tappetini, pouf recapitati dai consolati dei paesi costieri. Sceglie un tema caro: il labirinto. «È un soggetto che ho iniziato nel '68 partendo proprio da un pozzo in cartone, uno degli "oggetti in meno", nel '65 dove negavo il mio "marchio", era ricolmo di tele spezzate, cioè il disfacimento del quadro, poi lo specchio ha sostituito la tela. Il primo labirinto è del '69 in Olanda, al Museum Boijmans Van Beuningen. Il labirinto condiziona a scegliere fra destra e sinistra come in politica. In questa sala semidistrutta dai bombardamenti, 70 anni fa Picasso presentava *Guernica* dove si intravede la testa del mostro, ho unito le cose: il mio labirinto e il suo Minotauro e questo luogo diroccato. Oggi siamo in una situazione ancor più terribile, con migliaia di bombe atomiche sulla testa e molte guerre in corso, oltre all'Ucraina. Poi la tecnologia ha sviluppato labirinti informatici che assumono forme gigantesche nel pianeta; bisognerebbe sapere chi

controlla le leve del potere politico e tecnologico. È ora che l'umanità si assuma la responsabilità di impedire che i pazzi facciano saltare tutto. Perciò siamo davanti al labirinto che ci porta al Minotauro, il mostro dentro di noi, però abbiamo il filo d'Arianna che a ogni passo può evitare la catastrofe».

Ma l'arte quali significati può assumere?

«È la parola chiave del termine artificio, offre all'uomo la libertà di rappresentare la realtà, l'esistenza, è la capacità di creare un mondo autonomo, parallelo, artificiale nel corso del tempo fino a oggi, quando diventa così totalizzante da dare all'umanità un potere costruttivo e distruttivo. Siamo capaci di distruggere senza riuscire a evitare le contrapposizioni, c'è sempre una dualità. La pace si conquista, nel labirinto della vita si sceglie se andare di qua o là, altrimenti cerchi una terza via che permette di passare dove sembrava impossibile. Fra i contrasti puoi creare al centro un terzo spazio che ti porta avanti. L'arte è anche impegno pratico, come facciamo con la Cittadellarte a Biella, patrimonio Unesco. Non significa solo mutamento di stile, materiali, segni, è responsabilità verso il mondo».

Come ha conquistato il cosmogonico "Terzo Paradiso"?

«È la formula, un simbolo, un'espressione matematica che ho adottato per questo viaggio dell'umanità nel tempo. È la fusione fra il primo Paradiso naturale, quando eravamo integrati nella natura, e il secondo artificiale, sviluppato dall'intelligenza umana: da un lato l'uno, il secondo dall'altro, al centro dobbiamo creare il terzo stadio, perché una parte sta distruggendo l'altra. Il terzo stadio dell'umanità è la

pace. Ho scelto il simbolo grafico dell'infinito. Una linea che incrocia se stessa, l'ho tagliata in due, ho fatto nascere il finito dentro l'infinito, il cerchio centrale, che ha sempre ai lati le due parti che si alimentano e interagiscono al centro e producono l'elemento nuovo in connessione con l'universo».

Sul fondo si staglia grandiosa l'opera presente nei musei del mondo: "La Venere degli Stracci".

Come nasceva?

«È diventata il simbolo del nostro mondo che crea stracci, rifiuti, plastiche, ma nel 1967, quando l'ho realizzata, eravamo lontani dall'invasione di oggi. La *Venere* è l'ideale di bellezza eterna, amore, procreazione. Ne ho trovata una piccola in cemento, una copia da Thorvaldsen, ripresa dai classici greci, romani, dall'800; lei abbraccia gli stracci, i vestiti smessi con le tracce di chi le indossava, sono il passato eterno e il presente in continuo mutare in chi la guarda. A Milano è fuori misura, la interpreto secondo l'ambiente, la gente viene e porta i propri indumenti, li deposita lì alla *Venere*, un consumismo consumato».

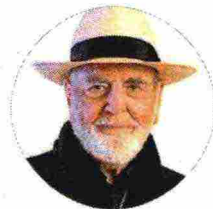
E lo specchio nei "Quadri"? Lucio Fontana diceva che lei era andato oltre i suoi tagli...

«Riflette il mondo, la creazione. È l'apertura alla quarta dimensione. Sono la porta che apre al *Terzo Paradiso*, verso l'infinito. Entra il tempo nello spazio, è tutto un divenire. Prima usavo specchi su lamiera di acciaio inossidabile lucidate a macchina, oggi ho i Supermirror giapponesi già specchianti. L'immagine che fisso si integra sulla superficie e interagisce con lo spazio riflesso che muta, resta l'elemento fisso di un presente che stava passando nello specchio. Con la foto blocco un momento passato che si aggiunge al presente che vive di continuo nel tempo e diventa memoria».

Che differenza c'è tra le due mostre?

«Milano ha la pace come scopo. Quella di Roma la introduce. Elementi comuni sono espressi in modi differenti, in due luoghi storici, dove mi muovo dentro l'architettura. Eccher organizzava mostre antologiche, ha guardato al mio lavoro come a un artista singolo con proprietà d'una collettiva, ha trovato nelle differenze in me ciò che serviva». Infine il saluto: «Non dobbiamo mai armarci per la pace, solo amarci».

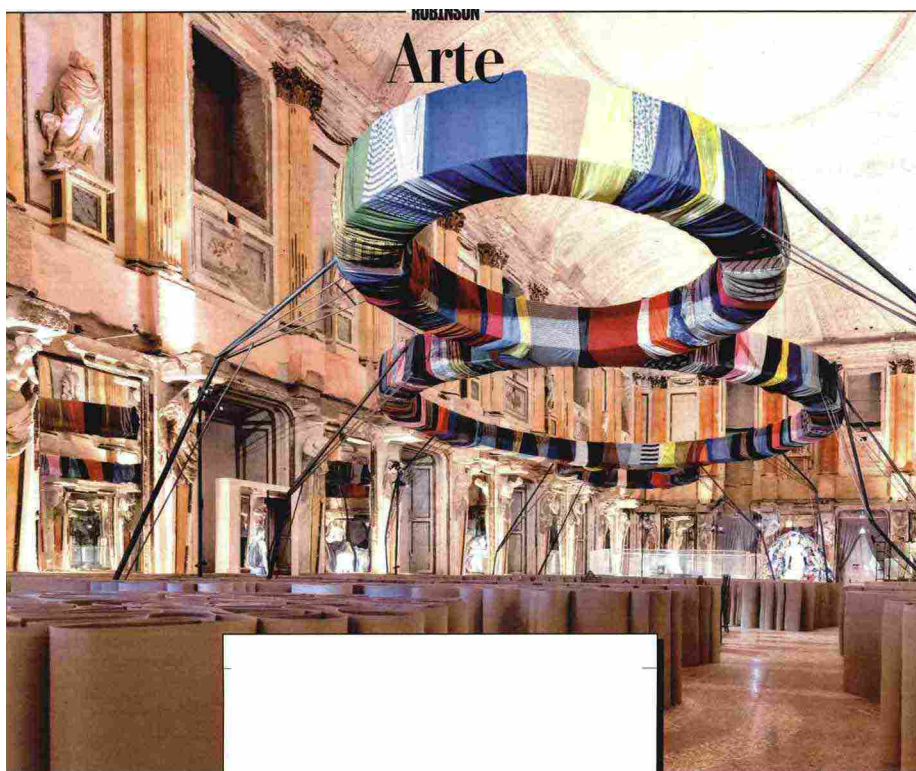
©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'artista

Michelangelo Pistoletto è nato a Biella nel 1933. Protagonista dell'Arte Povera, ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera della Biennale di Venezia nel 2003

Foto di Federico Gualandi





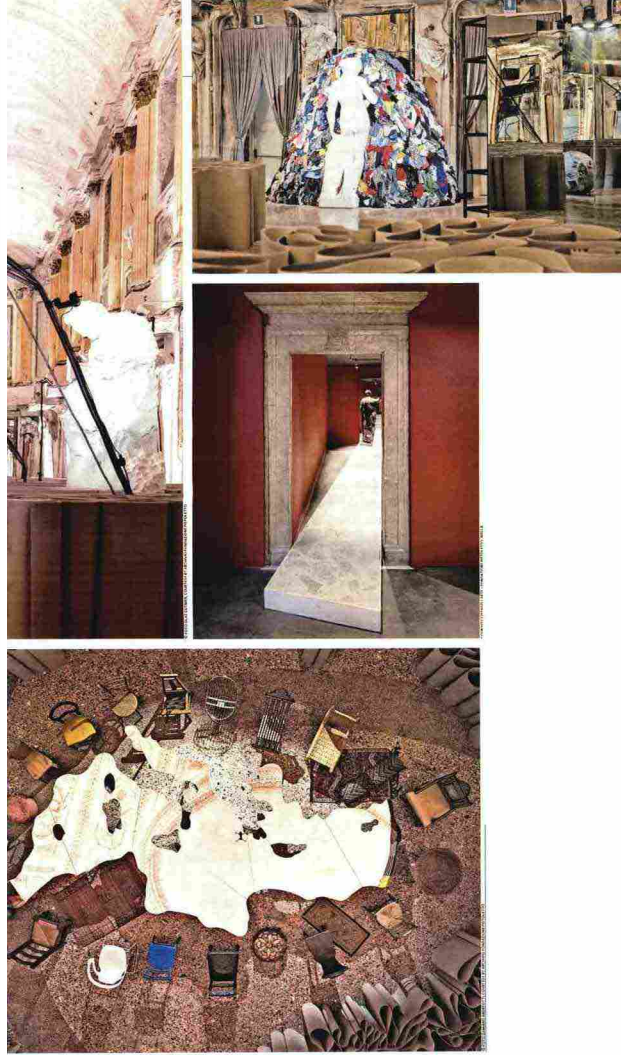
◀ **Tra Milano e Roma**

Da sinistra senso orario, alcune delle opere di Michelangelo Pistoletto esposte nelle due mostre in corso a Roma e Milano: *Ragno del Terzo Paradiso* (2010), Sala delle Cariatidi, Palazzo Reale, Milano; *Venere degli stracci* (1967-2013), Palazzo Reale, Milano; *L'Etrusco e la strada romana* (1976-2023), Chiostro del Bramante, Roma; *Terzo Paradiso* (2003-2023), Chiostro del Bramante, Roma; *Love Difference - Mar Mediterraneo* (2003-2005), Palazzo Reale Milano



COMPTON/ALFREDI GALERIA CONTINUA/AM/IMPUNTO

Il 25 giugno festeggia il suo compleanno Ed è più attivo che mai, protagonista di due mostre a Milano e a Roma



006501

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.